

gedia *Amleto* del Ducis alla quale premetteva una recensione della tragedia stessa, e la *Merope* del Voltaire. Il Gritti traduceva o meglio parafrasava, la *pulcella d' Orleans* dello stesso Voltaire, che aveva composto il suo poema nell' anno 1730, in venti canti, mentre il Gritti li riduce a dodici.

Il Gritti così annuncia il poema nel primo canto :

Della pudica amazzone francese,
Che santa or siede nel beato coro,
Canto i prodigi e le guerriere imprese,
E il ben difeso virginal tesoro :
Per cui dal fiero usurpator inglese
Salvò Carlo l'onor dei gigli d'oro,
E a fermi colpi di sacrata lancia,
Fu scorto all'ara, ed unto re di Francia,

Il poema è burlesco e licenzioso a un tempo; però il Meneghelli mette fuori di dubbio, che il macchinismo, lo sviluppo, gli episodi, l'intreccio, assai meglio del francese ricordano i canoni dell' epica. Giova però sperare, continua il Meneghelli, che non sia fatto divenire di pubblico diritto. Difatti la *Pulcella* non venne mai stampata, sebbene se ne conservino copie manoscritte al Museo Correr ed altrove. Volle il Gritti tentare il